

«Mafia, mille aziende a rischio infiltrazioni» il report della Cgia di Mestre: 60 denunce

IL DOSSIER

Katiuscia Guarino

Oltre mille le aziende della provincia di Avellino che potrebbero essere potenzialmente controllate o collegate alle organizzazioni criminali. Lo dice uno studio della Cgia di Mestre (Associazione artigiani e piccole imprese), che colloca l'Irpinia al 33esimo posto nazionale su 105 province prese in esame. Il dossier dell'associazione stima che siano 1.011 le realtà imprenditoriali potenzialmente connesse a contesti di criminalità organizzata su un totale di imprese presenti pari a 36.539. Una percentuale che oscilla tra il 2% e 3%. «In Italia sono 150mi-

la le imprese nell'orbita della criminalità organizzata - dice la Cgia -. In virtù dei dati in possesso dell'Unità di Informazione Finanziaria (Uif) della Banca d'Italia (la struttura che per legge riceve ogni anno centinaia di migliaia di segnalazioni di operazioni finanziarie sospette) è stato possibile mappare il numero delle imprese presenti in Italia che potenzialmente sono contigue a contesti di criminalità organizzata. Oltre alle segnalazioni ricevute, la Uif ha incrociato anche gli scambi informativi acquisiti dalla Direzione nazionale antimafia e dall'Autorità giudiziaria. Grazie a questo mix di dati è stato possibile censire almeno 150mila imprese che potrebbero essere potenzialmente controllate o collegate a vario ti-



to alle organizzazioni criminali di stampo mafioso». A fare peggio dell'Irpinia in Campania ben tre province, che figurano nella top ten nazionale. Quella di Napoli è in testa alla classifica italiana con 18.430 imprese potenzialmente connesse

a contesti di criminalità organizzata, quasi il 7% delle aziende presenti su quel territorio. Quarto posto per Terra di Lavoro: 5.873 realtà in odor di mafia (6-7% del totale). Settima posizione per la provincia di Salerno con 3.862 imprese (3-4%). Mol-

to più giù in classifica e dietro all'Irpinia, c'è il Sannio che si colloca alla 44esima casella (807 aziende potenzialmente vicine alla criminalità per una percentuale tra il 2% e il 3%). La provincia di Avellino conta più aziende "a rischio" di altre realtà del Sud considerate "calde": Crotona, Agrigento, Siracusa, Ragusa, Brindisi. L'indagine della Cgia di Mestre analizza anche il dato sulle denunce per estorsioni ai danni delle imprese che si sono registrate nel 2023. Numeri che sono stati messi a confronto con quelli del 2013. In questo caso, l'Irpinia si colloca agli ultimi posti nazionali. È alla 96esima posizione. Lo scorso anno sono state presentate 61 denunce per estorsione in provincia di Avellino, contro le 59 di dieci anni prima. La crescita è quasi impercettibile, a differenza di quanto avvenuto un po' dappertutto a livello nazionale. La tendenza, infatti, è in crescita. Solo in nove province in Italia si ha una diminuzione. A li-

vello regionale, schizza il Sannio che è quarto nella penisola. Fa segnare un incremento di denunce del 278,6%, passando dalle 14 del 2013 alle 53 dello scorso anno.

«In questi ultimi anni l'estorsione - sottolinea la Cgia - è uno dei pochi reati che ha registrato un forte aumento del numero delle denunce. Negli ultimi dieci anni, infatti, i delitti denunciati dalle forze di polizia all'autorità giudiziaria per estorsione sono aumentati del 66,2%, mentre il complesso di tutti i delitti denunciati sono scesi del 19%. E in particolare modo al Nord, fa sapere la Direzione investigativa antimafia, il fenomeno estorsivo si sta diffondendo senza ricorrere più a minacce esplicite e men che meno all'uso della violenza, ma cercando una specie di complicità con le vittime, imponendo, ad esempio, l'assunzione di personale o fornendo altre tipologie di servizi/forniture».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La storia, la cronaca

LA DEDICA

Selene Fioretti

Una corona d'alloro come simbolo della lotta al melanoma. È la storia di Monica Stanco, una giovane di Frigento che proprio questa mattina conseguirà la laurea in Scienze biologiche all'Università degli Studi del Sannio. Ed è un traguardo emblematico quello della studentessa. Un esempio di determinazione contro i drammi della vita e, soprattutto, un forte messaggio di sensibilizzazione verso la prevenzione.

Monica ha infatti dedicato l'elaborato finale del suo corso di studi alla trattazione del tumore che ha portato via sua madre. Rosetta Calò, scomparsa l'anno scorso e troppo presto, a soli 50 anni. La tesi in Biologia molecolare della ragazza si intitola perciò "Melanoma: frontiere molecolari, patogenesi, diagnosi e terapie avanzate" e punta proprio a diffondere consapevolezza su di una neoplasia che è ancora troppo poco conosciuta e, dunque, spesso sottovalutata.

A distanza di un anno dalla dolorosa perdita, Monica diventa quindi una dottoressa in Biologia e omaggia il ricordo di Rosetta informando sulla malattia. Un'opera di divulgazione che, inoltre, la frigentina porta avanti quotidianamente pure attraverso l'associazionismo. Durante la scorsa edizione della Camminata rosa, per esempio, il suo volto spiccava tra le migliaia di persone in corteo, da Mercogliano e fino ad Avellino, per accendere i riflettori sulle patologie oncologiche femminili. Sorretto sulla sua testa il Mezzetto di San Rocco, un elemento della tradizione realizzato con grano intrecciato, che la giovane ha portato lungo il percorso in memoria della madre. E il cammino prosegue, con il coronamento dell'obiettivo che la Monica si era prefissata e che, nonostante le dolorose difficoltà, adesso si appresta a raggiungere.

«Ho voluto dedicare questa giornata e la mia tesi a lei, per il calvario che ha dovuto affrontare, - rimarca Monica - e a tutte le vittime di melanoma. Voglio che le persone sappiano quali sono le buone pratiche per prevenirlo. Ma anche per far sì che, in caso di malattia, la diagnosi sia raggiunta nel minor tempo possibile. E poi, anche lanciare un messaggio di speranza, perché oggi esistono delle cure innovative». L'emozione è tanta, ma nella giovane prevalgono la forza e la ferma volontà di far arrivare le informazioni a salvaguardia della vita. «Il melanoma - spiega - è il tumore della pelle più perico-

Una tesi per la mamma vittima del melanoma

► Monica Stanco di Frigento si laurea con un elaborato sul tumore alla pelle

► Il traguardo a un anno dalla scomparsa «Voglio sensibilizzare alla prevenzione»



loso e aggressivo, poiché tende a metastatizzare velocemente e a dare una prognosi sfavorevole. Quando mia madre lo ha scoperto, una decina di anni fa, non c'era nessuna terapia. All'epoca il melanoma non lasciava speranze. Io avevo appena iniziato gli studi». E continua: «Negli ul-

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pusher in manette in pieno centro Raid incendiario all'alba ad Altavilla

I CONTROLLI

Katiuscia Guarino

Un pusher giovanissimo arrestato dopo un inseguimento, un'auto andata a fuoco e un incidente con una donna ferita. È stata una notte movimentata tra sabato e domenica in città e nei comuni a ridosso del capoluogo.

Ad Avellino, un 19enne del posto è stato arrestato dagli agenti della Sezione Volanti della Questura per detenzione ai fini di spaccio di sostanze stupefacenti. I poliziotti lo hanno bloccato dopo un inseguimento a piedi per le strade della città. Nel corso di un controllo di una vettura, il ragazzo che sedeva nei sedili posteriori dell'auto è sceso dall'abitacolo e si è dato alla fuga. È scattato l'inseguimento. Gli agenti lo hanno bloccato po-

co dopo. Il giovane è stato sottoposto a perquisizione personale ed è stato trovato in possesso della somma di 1.540 euro in contanti oltre ad un trita-tabacco, contenente frammenti di marijuana. I successivi accertamenti nella casa del giovane hanno portato a scovare in un armadio della camera da letto circa duecento grammi tra marijuana e hashish, oltre ad un bilancino di precisione. Su disposizione della Procura della Repubblica di Avellino, che ha coordinato le attività, il 19enne è stato trasferito nel carcere di Bellizzi Irpino in attesa dell'udienza di convalida.

Dal capoluogo ad Altavilla Irpina. Qui, ieri, poco prima dell'alba (intorno alle 5) è andata in fiamme una vettura parcheggiata in contrada Bosco Della Corte. Le fiamme, che avevano avvolto completamente il veicolo,



sono state domate dai vigili del fuoco del comando provinciale di Avellino. I caschi rossi hanno evitato il propagarsi dell'incendio alla vicina abitazione. Fortunatamente, non si sono registrati ulteriori danni. Sul posto sono intervenuti i carabinieri del Nucleo Radiomobile di Avellino,

che hanno eseguito i rilievi per accertare le cause dell'accaduto. Non si esclude l'origine dolosa del rogo. Questa è la prima pista battuta. Ma il raid da parte di qualcuno non è l'unica ipotesi presa in considerazione. Si valuta anche il guasto tecnico che potrebbe aver generato l'incen-

timi anni, con l'avvento dell'immunoterapia, sono state sperimentate nuove cure e dunque, per fortuna, è diventato una malattia cronica. È possibile tenerla a bada, grazie ai controlli e alle terapie mirate». Quindi l'appello: «È fondamentale che soprattutto i giovani siano informati, perché è questa la fascia d'età in cui si registra una maggiore incidenza. A loro dico di sottoporsi regolarmente al controllo dei nei, rivolgendosi a un dermatologo per effettuare la mappatura. Soprattutto quando ci sono fattori di rischio. Come quelli fenotipici, ad esempio la pelle più chiara, oppure genetici e ambientali. E poi massima attenzione alle radiazioni ultraviolette, come quando ci si espone al sole».

Dai dati emerge una conoscenza assai scarsa. «Ho potuto constatare che la percezione del rischio è ancora molto bassa». La studentessa, vale a dire, ha realizzato un sondaggio tra i suoi colleghi universitari. Più della metà degli intervistati, una cinquantina in totale, si è detta poco informata sul melanoma. Troppi, dunque, quelli inconsapevoli del pericolo. «Bisogna battere sull'informazione e sulla sensibilizzazione a riguardo - ribadisce Monica - così che aumentino le pratiche di prevenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

dio. Circa un'ora più tardi, alle 6 di ieri mattina, si è registrato un incidente lungo il raccordo autostradale Avellino-Salerno.

È il quarto sinistro che avviene nel giro di una settimana su questo tratto compreso tra Montoro e Serino. Una macchina è andata a schiantarsi contro il guardrail. La donna alla guida è rimasta ferita. Si è reso necessario il trasferimento al pronto soccorso dell'ospedale Moscati. La donna è stata sottoposta a una serie di accertamenti diagnostici. Non corre pericolo di vita. I vigili del fuoco hanno provveduto a mettere in sicurezza il veicolo incidentato e l'area circostante. Il sinistro si è verificato in direzione del capoluogo irpino. Non sono rimasti coinvolti altri mezzi. Lo schianto potrebbe essere stato determinato dalla pioggia che ha reso viscido l'asfalto. Nei giorni scorsi, ci sono stati altri tre episodi all'interno della galleria Montepergola e poco dopo l'uscita per Serino. Eventi che hanno determinato pesanti disagi per gli automobilisti in transito, anche perché gli incidenti nel tunnel hanno imposto la chiusura temporanea del tratto del raccordo con la conseguente deviazione del traffico sulla viabilità interna.

© RIPRODUZIONE RISERVATA